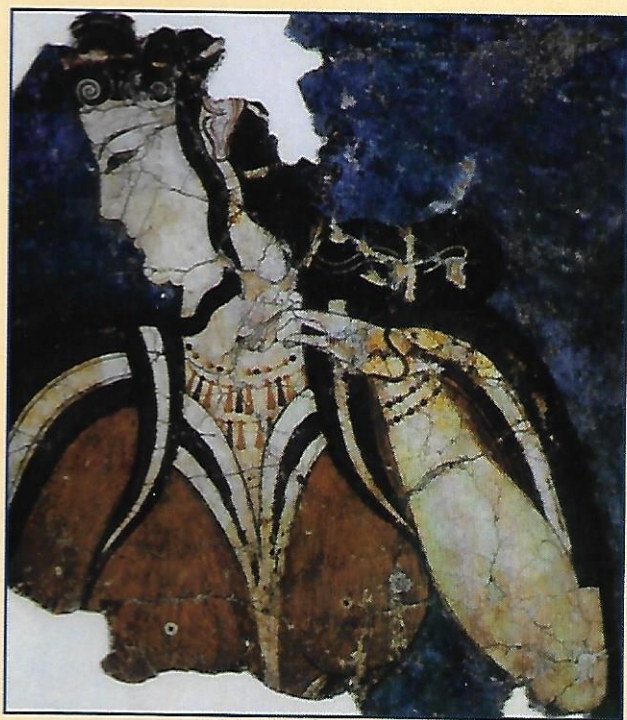


GIUSEPPE BILOTTA

TRITTICO PER ROSA

POEMA



 Liberi
in poesia

ISTITUTO CULTURALE DEL MEZZOGIORNO

Sin dall'inizio di *Trittico per Rosa* è chiaro che il tema dell'amore è il centro di una trama più grande. Attraverso l'amore romantico, quasi stilnovistico, dell'autore per Rosa, passano secoli di storia, passano le cose, l'uomo e la materia, si rinnova il ciclo della vita e della morte, e l'universo sembra ridursi a un punto. Bilotta, in un'architettura compositiva che tiene insieme cielo, terra, fuoco e aria, cerca per Rosa – e, simbolicamente, nelle tante antiche denominazioni della regina dei fiori (il più lieve degli emblemi massonici) – la costante del divenire molteplice, qualcosa che sfugga alla quotidianità, all'orizzonte del presente e, attraverso una memoria dinamica del mondo, intercetti "l'oltre", l'invisibile, ciò che è al di là della Storia e di ogni rappresentazione. Così, in questo poema del disincanto, tutto è in movimento e l'innocenza di sguardo si scopre in tutta la sua leggerezza soprattutto quando l'autore, da amabile flaneur, ci guida nel suo universo con gli occhi stupefatti di un fanciullo che osserva e lo scopre, nella sua intima essenza, per la prima volta. In questo viaggio, Rosa – l'amore sognato e perduto – è la sua guida misteriosa che non è mai uguale a se stessa, che sfugge, si deterritorializza, ma poi ritorna e, come una stella polare, illumina il nostro cammino: in un processo che mette in relazione l'alto e il basso e contamina la fisicità del mondo con il mistero, la Napoli sotterranea ed esoterica con l'amore sacro per gli umili, il colore cenere di Vermeer con brani classici di Haydn, di Chopin o di Mozart. Rosa, "emblema dell'uno e del tutto", si trasforma così in *medium*, in un'entità misteriosa che agisce nella quotidianità e permette all'autore di "liberarsi per sempre dal gioco dell'io". È l'angelo custode, regina di purezza che irradia un sentimento di pace e di fratellanza universale.

C'è un autentico sentimento della religiosità della vita in Bilotta. È commovente in lui l'amore sacro per il vivere umano e non umano. L'amore per le cose perdute, l'amore per Cristo, l'apertura fraterna all'uomo e ai suoi segreti. Su tutto domina l'amore per Napoli, "la bella Napoli di Caccioppoli che chiude tutto in lamento e in polemica". Ma la Napoli che Bilotta attraversa e ci mostra come "un botanico da marciapiede" – per usare le parole di Charles Baudelaire – è una città "raffreddata", sgombra da ogni folclore, emendata dalla violenza e dalla sete insaziabile e devastante del potere. Rosa, quest'angelo custode degli umili, accompagna l'autore in quest'altra Napoli, "con la gente, lenta, che va e viene, in balia di un sogno di luce che si perde insensibilmente nell'aria frizzante, con sentore di insaccati, zucchero filato, zeppole di san Giuseppe".

Nell'uso polifonico dei versi, nell'armonia dei colori, le immagini di Bilotta, a tratti, fanno pensare alle atmosfere gioiose e popolari di *Petruska*, il capolavoro di Igor Stravinskij. Alla fine, *Trittico per Rosa* sembra proprio il riflesso di un mondo. Il libro di una vita. E la stessa Rosa ci appare come la proiezione di un sogno (forse di una utopia nascosta) segnato da una dimensione altra del nostro tempo. Un inno sacro alla vita, all'amore, all'esistenza di chi vive ai margini della storia.

In un tempo di barbarie globali che parla solo di morte e di merce, il suo orizzonte di senso non può sfuggire a chi crede in un tempo altro, in un altro mondo possibile.

ANTONIO GRIECO



€ 15,00